

L'asSESSOre



- Assessorò, almàne vuje sperà che sti vedà ca fàmmene, no cacche trans...

A. L.O.
PASTARE.
SOT.
MISTRA.



Sor Paolo

illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie

Numero 205

domenica 15 novembre 2009

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentinei , Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi .
Redattori: teramani notie menonoti . Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA . Autorizzazione Trib. di Teramon. 544 del 18/12/2005. Distribuito la domenica in allegato al quotidiano “La Città”.

Tu conosci qualcuno imputato da più di due anni ?

No, purtroppo dovrò festeggiare il capodanno da solo.



Clamorosa proposta choc dell’ultimo dei comunisti, rifondatore convinto e intemerato

Ferzetti: “Ricostruiamo il muro”

Hanno festeggiato la rivoluzione d’ottobre (continuando a spiegare come mai avvenne non in ottobre, ma in novembre, il giorno sette) e poi hanno effettuato vari riti propiziatori. I rifondatori comunisti che si propongono di rifondare hanno spiegato che cosa vogliono rifondare, poi uno dei loro capi, Mario Ferzetti, ha preso la parola e ha tenuto un discorso lunghissimo, quasi quanto gli articoli che fa pubblicare sui giornali. E’ durato circa undici ore di filata. Proprio verso la fine della sua concione è arrivata la proposta-choc. Ferzetti ha proposto di ricostruire, oltre al comunismo, il muro di Berlino. Preciso a come era. Per dare il buon esempio, si è armato, oltre che di falce e martello, anche di cazzuola e di calce, mostrando che dentro la sua valigetta ventiquattro ore c’era anche una buona scorta di mattoni. Ha poi cominciato a dare istruzioni su come si fa ad impastare la calce, il cemento e poi a



mettere insieme i mattoni. Ha detto che mettere i mattoni uno sull’altro per ricostruire un muro, anche un muro grosso e lungo come quello di Berlino, è facile, quasi quanto costruire un muretto con i mattoncini del lego. Bisogna solo stare attenti ad incrociare i mattoni, perché facciano più presa. Ha iniziato seduta stante a raccogliere le prime adesioni per chi si recherà volontario a Berlino, con o senza tessera del PDRC, per partecipare alla gigantesca opera di ricostruzione del muro. A quanti gli hanno fatto notare che poi, anche ricostruito, la società borghese sicuramente lo farebbe cadere di nuovo, Ferzetti ha risposto che questa volta il proletariato sarà più vigile e non si farà distruggere il muro sotto il naso, come l’altra volta. Raccolte le adesioni, Ferzetti ha messo il berretto da capomastro e ha invitato tutti i presenti a seguirlo.

Il ponte double face



Il Ponte San Ferdinando a Teramo ha una parte centrale modernissima, con tante luci, sì che, se ci passi sopra di notte, quando è tutto illuminato, ti devi mettere un paio di occhiali antiabbaglianti per non essere accecato dalla troppa luce. In questa parte il ponte è tutto nuovo; parapetti, marciapiedi... tutto. Le estremità del ponte, invece, mostrano un diverso aspetto, con tutti i segni del tempo. Insomma, è un ponte a double face. Marcello Olivieri dice che il sindaco Brucchi assicurò che i soldi sarebbero bastati anche per rifare le estremità del ponte, non solo la parte centrale e che si è dimenticato di questa sua assicurazione. Sor Paolo crede che Brucchi abbia fatto bene e non mantenere l’impegno. Chi passa sul ponte adesso sa com’era prima e com’è adesso. Forse Brucchi il ponte lo ha fatto così proprio per questo. Com’era, com’è, come potrebbe essere... E poi, Marce’, non lo sai che i Sindaci hanno sempre ragione?

Il Sabatino del villaggio



Credeva di abitare in un villaggio felice, Sabatino Aracu, ma aveva fatto i conti senza l’oste... pardon, senza il giudice. Anzi, precisiamo, senza l’ex moglie, che lo ha denunciato al giudice. La moglie ha scritto che Sabatino, soprattutto la sera di sabato, proprio come nella poesia “Il Sabato del Villaggio” di Giacomo Leopardi, non arrivava a casa con un mazzo di fiori, come la donzelletta, ma con una valigetta piena di soldi, poi li tirava fuori, li lasciava cadere sul pavimento, si spogliava tutto nudo e si rotolava in mezzo a tutta quella carta moneta. Sono finiti quei momenti per il povero Sabatino! Ora son dolori!

GAME OVER: TEMPO SCADUTO

Proprio quando il martelletto del giudice stava per sancire la sentenza a carico dell’imputato, si sentì un rintocco di orologio che batteva l’ora. Il tempo di due anni per finire il processo era scaduto. Il martelletto si fermò a mezz’aria, restò sospeso. Non poteva tornare indietro: ormai il suo movimento verso il basso era iniziato. Non poteva concludere la sua corsa: il tempo era scaduto e scattava la prescrizione. L’imputato non avrebbe una sentenza, né di condanna né di assoluzione. Semplicemente il processo non c’era più. Attraverso il manico e poi la mano che lo stringeva il martelletto sentì il battito del cuore del giudice, che quasi si fermava. Così, restando sospeso in aria, pianse. GAME OVER. Gioco chiuso. E contrariamente che nella playstation, non sarebbe ricominciato.



PROCESSO BREVE

NESSUN PROCESSO

TANA PER NOI LIBERA TUTTI



Presso il Tribunale di Teramo, come in tutti i Tribunali d’Italia, è stata approntata l’aula “Tana libera tutti”, dove verranno ammuccinati tutti i fascicoli dei processi che non si concluderanno entro due anni. Proprio davanti all’aula, a destra e a sinistra saranno sistemate due file di sedie: sulla prima piangeranno le parti lese, sulla seconda rideranno gli imputati.

DOMENICA DEL CORRIERE

C'E MANGATO UN PELINO



LE COPERTINE DI EL CORDOBES

L’incontro di pugilato Piccone-Scelli nella interpretazione grafica di un popolare settimanale e di un grande disegnatore.

Dilapidazione dei pani e dei pesci

Il sindaco Gianni Chiodi... pardon, Sor Paolo ancora non si abitua del tutto a non considerarlo più tale... il governatore Gianni Chiodi ha parlato chiaro. “Bambole non c’è più una lira!”. Le bambole alle quali si è rivolto sono gli utenti della sanità abruzzese. Non ci sono più euri. Invece di avere la moltiplicazione dei pani e dei pesci, c’è stata la dilapidazione. Nel senso che abbiamo dipalidato un intero patrimonio e adesso abbiamo le pezze al culo. Dobbiamo rientrare dai debiti. Così il duo Chiodi-Venturoni è chiamato a correre ai ripari. Il primo frena, il secondo accelera, però, perché va promettendo nuovi ospedali in tutti i paesi dove va. Invece Chiodi parla di lacrime e sangue. Sono stati tagliati i fondi e i rimborsi a tutte le cliniche private e ai laboratori di analisi privati. Gli abruzzesi per qualsiasi cosa devono mettersi le mani in tasca e pagare, come se finora non avessero fatto sempre questo e solo questo. Però qualcuno ha avuto un’idea e l’ha sottoposto al Governa-



tore Chiodi. Poiché alle spalle della sanità abruzzese si sono arricchiti alcuni politici e alcuni imprenditori sanitari privati, perché non chiedere loro un prestito, magari anche ad interesse, per potere così affrontare le situazioni di maggiore emergenza? Dice.... ma loro dicono di avere crediti presso la regione, avanzano pretese, e i loro dipendenti devono essere pagati. Sarà, ma intanto qualche euro potrebbero tirarlo fuori e consentirsi di andare avanti. Poi chi vivrà vedrà. Intanto per adeguarsi alla situazione della sanità abruzzese, Lanf-ranco Venturoni, l’assessore al ra-mo, riceve tutti da malato, con la cuffia in testa, in piedi in ammollo e la mantellina sulle spalle. Gli manca solo il termometro in bocca. Ma non avendolo vuol dare a vedere che non ha i soldi per comprarselo.



A Roseto si schiamazza che Tommasino (non Buscetta, ma Ginoble) stia in questi giorni rodendosi il fegato e mangiandosi le unghie per l’invidia. Invidia verso chi? Si schiamazza che l’invidiato sia Vannucci, suo compaesano. Ma invidia perché? Perché Vannucci è diventato vice-presidente della provincia? No. no. Perché Vannucci è entrato nel Consiglio di Amministrazione del Gal. Il Gal? E Che cavolo è il Gal? Né Ginoble né tanto meno Vannucci hanno capito di che cosa si tratta, ma mentre Vannucci è assai contento di esserci entrato, Ginoble è invidioso di Vannucci perché ci è entrato. Si schiamazza che da anni e anni Ginoble aspirava ad entrare nel cda del Gal, senza riuscirci. Si schiamazza che adesso sta disperatamente tentando di entrare nel consiglio di amministrazione di qualche altra cosa, non importa cosa. Sottanelli, si schiamazza, si è messo a sua disposizione anche in questa sua ultima impresa.



Ma che fine ha fatto Campana? Non si sente più.

Ormai rintocca solo in silenzio.

A noi chi? Che cosa? Perché?

NOI. Noi chi? Nel libro di Veltroni si capisce e non si capisce. Il noi si riferisce alla gente di sinistra. Ma Veltroni è romano, e il suo NOI non può non richiamare il “nojaltri” dell’espressione romanesca “gente de nojaltri”. Comunque la copertina del libro veltronesco mostra un tizio che chino a scrivere NOI con la vernice su una palizzata di legno. Ma la copertina originale non è quella, un’altra e Sor Paolo è in grado di mostrarla. Lo scrittore con la vernice raffigurato in copertina nella copertina originale aveva un grosso squarcio nei pantaloni, proprio all’altezza del sedere, sì che tutto il culo nudo era in mostra. Questa copertina, cambiata poi dall’editore, era sicuramente più adeguata a rappresentare graficamente la realtà della sinistra italiana, ridotta veramente in pessime condizioni e quasi all’indigenza. Finiti i tempi beati di Via delle Botteghe Oscure, per la sinistra vennero subito tempi magri e addio la possibilità di continuare a scialare. Le batoste

elettorali hanno portato il NOI all’ultimo gradino della considerazione sociale, senza troppe speranze di redenzione in tempi brevi. Veltroni ogni volta che presenta il suo libro, e lo ha fatto anche a Teramo intervenendo al Premio Di Venanzo si richiama ai tempi felici e all’orgoglio di un’appartenenza che oggi appare un po’ disastrosa. Quando gli hanno scippato il PD ha cominciato a prendere atto che in casa sua anche il suo gatto avrebbe avuto poco da mangiare e così ha pensato di scrivere un bel libro, i cui proventi avrebbero consentito al gatto e a lui di sbarcare il lunario alla meno peggio. Oggi può sperare, e con lui il suo gatto, di rattoppare qualche suo vestito particolarmente logoro e comperarsi almeno un cappotto nuovo, sperando che non arrivi D’Alema a rubargli anche quello. Per essere maggiormente sicuro ha fatto installare alla porta di casa sua, e anche alle finestre, un particolare sistema antifurto, che suona non appena Massimo D’Alema dovesse aggirarsi entro un raggio di cento metri.



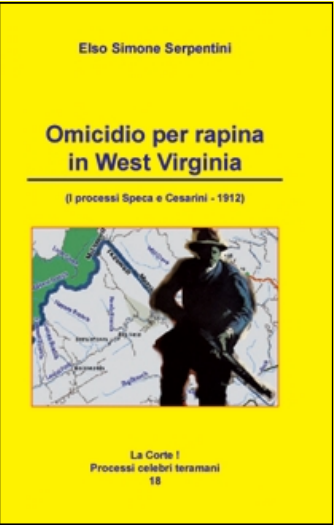
LOTTO ZERO SEMPRE PEGGIO

Non soltanto non lo finiscono mai, ma quando lo finiranno, finalmente, sarà ancora peggiore di quanto lo si possa immaginare. Le ultime soluzioni progettate rasentano la schizofrenia e c’è veramente da chiedersi che cosa abbiano dato da mangiare da piccolo a chi le sta meditando e proponendo. Svincoli, corsie intrecciate, ritorno all’indietro, doppi sensi e a volte nessun senso. Probabilmente dalle tette delle mamma il brillante solutore ha succhiato vino o grappa, non latte. Non c’è limite al peggio e non ci sarà limite nemmeno al peggio del peggio del Lotto Zero. Sor Paolo ha una proposta che potrebbe essere risolutiva. Perché le soluzioni finali non le facciamo individuare dai bambini della scuola materna. E’ certo che esse risulteranno più razionali di quelle che vengono proposte attualmente.

Il gatto di Gatti deperisce ogni giorno

Non mangia più, non beve più e se ne sta sempre triste nel suo lettino. Così deperisce ogni giorno di più, povero gatto di Gatti. Tutti i veterinari interpellati, compreso il papà di Gatti figlio, si sono dovuti arrendere e non si è scoperta alcuna causa valida di questo malessere. Non è fisico, ma lo sta diventando. Quasi certamente è un malessere esistenziale. Eppure questo è un nomento felice per il

suo padroncino, sempre più in auge e addirittura al capo di una corrente che si va ingrossando in nome di un autentico spirito antitancrediano. E allora? C’è chi parla di un innamoramento del micino per una micina sua vicina di casa. Le avrebbe fatto anche delle romantiche serenate, ma la micina sarebbe innamorata, a sua volta, di un un gattaccio che abita nel suo stesso quartiere. Un gattaccio grosso, assai grosso, così grosso che si è ivaghito di lui, pensate, una grossa cagna, sempre dello stesso quartiere. Il padroncino Gatti sta facendo curare la micina, sperando che si riprenda.



Di là c’è Catarra che sta mettendo a posto le cose della Provincia.

Forse c’è la Provincia che sta mettendo a posto le cose di Catarra.

Ma che c’entra Robi Marga ?



Sorge il sole la mattina, e la luna quando è sera, va a letto la nonnina, e non ha una buona cera. Noi teniamoci alla larga, ma che c’entra Robi Marga?

Si discute e si conciona si delibera e si vota, or la decisione è buona

lo si vede e lo si nota. Ma teniamolo alla larga, dai, che c’entra Robi Marga ?

In mezzo a tutti i consiglieri ci son bianchi e ci son neri, ce n’è uno tutto rosso che ora grida a più non posso. Ma in mezzo a sto’ consesso, ammesso e non concesso che di scienza e di sapienza non c’è un che ne sia senza, in mezzo a voi, che lo sapete, chi è tra voi che lo ripete senza prenderla alla larga, ma che c’entra Robi Marga?

Piacere, io sono un politico e considero la politica un’arte.

Piacere io sono la tua ombra e considero l’arte una politica.

